

Le leggi della casherut nella parashat Shemini

Una raccolta antologica di commenti

dalla letteratura rabbinica

pubblicata nel "The Chumash" della Mesorah Publications, Ltd

(www.artscroll.com)

curato da

Rabbì Nosson Scherman

Traduzione di David Pacifici

Il testo italiano della Parashà è la traduzione di

Rav Menachem Emanuele Artom

tratta da "Pentateuco ed Haftarot"

Le leggi della Casherut.

Alla fine del capitolo 11 del Levitico (vv. 43-45) la Torà sottolinea in termini chiari e precisi le ragioni delle leggi alimentari: osservandole l'ebreo sale nel livello di santità; trascurandole, non solo si contamina, ma gradualmente si forma una barriera che impedisce la sua comprensione della santità. Così come una persona sottoposta a forti rumori, lentamente ed impercettibilmente, ma con continuità perde la capacità di sentire suoni leggeri e di distinguere tenui modulazioni, così, la Torà ci fa sapere, il consumo da parte di un ebreo di alimenti non casher indebolisce le sue capacità spirituali e lo priva della possibilità di raggiungere la santità. Peggio ancora, lo priva perfino della capacità di rendersi conto di questa perdita. Per questa ragione Rama (Yorè Deà 81:17) avverte che anche ai bambini piccoli si deve impedire di mangiare cibi proibiti: il loro potenziale spirituale ne risulterebbe danneggiato.

Rashì dà una spiegazione del perché alcuni cibi di origine animale sono proibiti agli ebrei. La missione spirituale del popolo ebraico è quella di legarsi alla Fonte Assoluta di vita spirituale. Di conseguenza gli ebrei debbono astenersi dal consumare qualunque cibo che la Divina Intelligenza ha individuato come un ostacolo al loro obiettivo. Nella parabola di Rabbì Tanchumà un dottore visita due pazienti. Ad uno egli dice: "Puoi mangiare ciò che vuoi." All'altro impone una dieta severa. Poco dopo il primo paziente muore, il secondo guarisce. La giustificazione del dottore è che non vi erano comunque speranze per il primo paziente e quindi nessun motivo di privarlo di ciò che amava mangiare; mentre il secondo, ancora fundamentalmente sano, doveva seguire una dieta per ritrovare la piena salute. Questo è il caso di Israele. Poiché il popolo ebraico ha la potenzialità di una vita spirituale, Dio "prescrive" cibo che consenta la sua crescita spirituale.

Come nota Chinuh, il danno causato dai cibi proibiti non è fisico: piuttosto essi impediscono al cuore di raggiungere i più alti valori dell'anima.

Levitico, cap. 11, v. 1- *Il Signore parlò a Mosè e ad Aron dicendo loro così: 2- «Parlate ai figli di Israele dicendo loro: "Questi sono gli animali che potrete mangiare tra tutti i quadrupedi che ci sono sulla terra:...*

Parlate. Il verbo è al plurale per indicare che sia Mosè che l'intera famiglia sacerdotale, a cui Mosè aveva insegnato per primi questi comandamenti, dovevano condividere l'onore di riportarli al popolo. Questo era il compenso per aver accettato senza protesta il decreto Divino contro Nadav ed Avihù (Rashì).

Gli animali... i quadrupedi. [Letteralmente: Le creature... gli animali]. In questo verso, come in molti altri punti, queste due parole sono usate intercambiabilmente (Rashì, Sifrà). Talvolta invece haiià si riferisce solo ad animali selvatici e behemà solo ad animali domestici (Malbim).

Animali terrestri permessi e proibiti.

La Torà identifica gli animali la cui carne può essere consumata come ruminanti con lo zoccolo spaccato.

3- *...ogni quadrupede che abbia uno zoccolo e che abbia in esso una fessura che lo divida in due e che ruminanti potrete mangiarlo.*

Una fessura che lo divida in due. Solo se lo zoccolo è completamente diviso l'animale è casher: non lo è se lo zoccolo è diviso sopra ed unito alla base (Rashì).

4- *Ma non potrete mangiare questi tra quelli che ruminano o che hanno lo zoccolo: il cammello che è sì ruminante, ma non ha uno zoccolo: è impuro per voi;...*

Impurità. Il termine tumà ha due significati, contaminazione o impurità, a seconda del contesto. Più spesso si riferisce alla contaminazione rituale che può essere portata su persone o cose. Altre volte, come in questo capitolo, si riferisce soprattutto a cibi proibiti. Quindi quando la Torà definisce un animale come "impuro", ciò non ha nulla a che vedere con la contaminazione. In effetti nessun animale vivo può mai essere tamè, impuro o contaminato. Un cavallo che trasporti un cadavere umano sulla groppa non è tamè nel senso della contaminazione. Lo è però nel senso di animale proibito come cibo.

Ma... questi. I prossimi quattro versi definiscono casi di animali che sono proibiti per avere solo una delle caratteristiche richieste per la casherut. Kli Yakar nota che la Torà, nel fare l'elenco di questi animali non casher, descrive subito la caratteristica presente che li renderebbe casher anziché semplicemente definirli non casher per via della caratteristica anatomica assente. Questo significa che la presenza di una sola caratteristica casher peggiora le cose. La presenza di un solo segno fa pensare a quegli ipocriti che pubblicizzano sempre le loro occasionali buone azioni anziché concentrarsi nell'eliminare le loro carenze: questa disonestà li rende "non casher". Questo concetto è entrato nella lingua Yddish che chiama l'ipocrita "hazzer fissel" o piede di porco in quanto il maiale tende a

stendersi con le gambe in avanti e gli zoccoli in mostra, come per far pensare di essere casher.

5- *...ed il coniglio perché è sì ruminante ma non ha uno zoccolo: è impuro per voi;...*

Il coniglio. Molti traducono "l'irace", un piccolo mammifero simile alla marmotta. A differenza del coniglio o della lepre, a cui pure somiglia vagamente, ha orecchie corte e zampe con unghia.

6- *...e la lepre perché è sì ruminante ma non ha uno zoccolo: è impura per voi;...*

La lepre (o il coniglio). Entrambe le traduzioni sono comunemente usate, poiché lepri e conigli appartengono alla stessa famiglia e sono molto simili. Molti traducono anche *shafan* nel verso precedente coniglio o lepre. Queste parole sono esemplificative della difficoltà di tradurre i nomi poco familiari degli animali e degli uccelli che compaiono in questo capitolo. A parte la difficoltà nella corretta identificazione, c'è un altro più fondamentale problema nel caso dell'irace /coniglio /lepre. La Torà afferma esplicitamente che questi animali ruminano il loro bolo ma nessuno lo fa nello stesso modo in cui ruminano gli animali casher. Secondo Rabbi Hirsh "potremmo definire la traduzione precisa solo se fossimo sicuri che entrambi questi animali ruminano il bolo, cosa che non sembra essere."

Questi animali riportano dallo stomaco alla bocca palette umide che poi rimasticano ed emettono escrementi secchi. Così sembra che ruminino ma ciò che fanno non è assimilabile al ruminare degli ovini o dei bovini. Forse il termine ruminare si riferisce a qualunque animale porti il cibo dallo stomaco alla bocca o forse, come nel caso di molti animali di questo capitolo, semplicemente noi non ne conosciamo l'identità.

7- *...ed il maiale perché ha sì uno zoccolo con una fessura che lo divide in due, ma esso non ruminava: è impuro per voi.* 8- *Non mangiate la loro carne e non toccate la loro carogna: sono impuri per voi.*

Non toccate. Questa proibizione aveva effetto solo durante i pellegrinaggi festivi al Tempio, quando tutti dovevano essere ritualmente puri. In quei periodi nessuno poteva toccare una carogna impura perché era obbligatorio per tutti restare puri per tutta la durata del pellegrinaggio (Rashì).

Pesci permessi e proibiti.

9- *Questi potrete mangiare tra tutti gli animali che stanno nell'acqua: tutti gli animali forniti di pinne e di squame che vivono nell'acqua, sia nei mari, sia nei corsi d'acqua, li potrete mangiare;...*

E di squame. Le scaglie che consentono di definire un pesce casher sono solo quelle che si possono staccare facilmente con un coltello (Ramban).

Questo esclude animali acquatici le cui scaglie non sono ben definite come i crostacei e gli anfibi.

10- *...e tutti quelli che non hanno pinne e squame nei fiumi e nei corsi d'acqua, tra il brulicame dell'acqua e tra tutti gli animali che stanno nell'acqua, sono per voi cosa abominevole.*

Il brulicame dell'acqua, cioè le piccole creature che vivono nell'acqua. Il termine successivo, gli animali che stanno nell'acqua, si riferisce agli animali più grandi (Sifrà).

11- *Cosa abominevole dunque saranno per voi; della loro carne non mangerete e la loro carogna considererete abominevole.*

Abominevole... per voi. Anche se il pesce proibito diviene parte di una mistura nella quale non sia riconoscibile (bitul) esso resta proibito se il suo sapore è ancora distinguibile (Rashì).

Della loro carne... la loro carogna. Carne si riferisce al pesce ucciso per cibarsene, carogna si riferisce al pesce morto per cause naturali (Chizkuni, B'chor Shor).

12- *Ogni animale sprovvisto di pinne o squame che sta nell'acqua è cosa abominevole per voi.*

Volatili proibiti.

Al contrario degli animali casher e dei pesci che sono identificati non per nome ma per caratteristiche, cosicché la loro identificazione è chiara, l'identificazione degli uccelli permessi è incerta. La Torà nomina venti specie definendole non casher, il che significa che tutti gli altri uccelli sono casher. Purtroppo però, come risultato dei vari esilii e dispersioni, il linguaggio della Torà è caduto per lungo tempo in un relativo disuso, con il risultato che l'esatta identificazione di alcune delle venti specie non casher è divenuta dubbia. Di conseguenza lo Shulhan Aruch (Yorè Deà 82:2) stabilisce che è proibito mangiare qualunque specie di uccello a meno che una ben stabilita tradizione non lo riconosca come casher. Poiché la Halahà ha stabilito che non conosciamo la certa traduzione degli uccelli nominati nella Torà, molte edizioni tradotte lasciano in ebraico i nomi degli uccelli.

13- *E questi considererete come abominevoli tra i volatili, non verranno mangiati, sono abominevoli: l'aquila, l'aquila marina e l'aquila nera* **14-** *e il nibbio e lo smeriglio nelle sue varie specie,* **15-** *ogni corvo nelle sue varie specie* **16-** *e lo struzzo e il falcone e il gabbiano e lo sparviero nelle sue varie specie* **17-** *e il pellicano e il merlo e il gufo* **18-** *e il cigno e il cuculo e l'avvoltoio* **19-** *e la cicogna, il pappagallo nelle sue varie specie, e l'upupa e il pipistrello.*

La cicogna (Rashì). Nella tradizione di alcune comunità la cicogna era considerata casher: una tradizione contestata da Teshuvot haRosh (20:20) ma difesa da Rabbi Yerucham (Beit Yosef, Yorè Deà 82).

Perché è chiamata *chasidà*? Perché mostra benevolenza (chesed) nei confronti degli altri uccelli della sua specie dividendo con essi il suo cibo (Rashì; Chullin 63a). Ma se è così benemerita perché è stigmatizzata come

non casher? Il Rebbe di Rizhin fa notare che la benevolenza della cicogna è diretta solo nei confronti della sua specie ed essa non aiuta specie diverse. Per gli ebrei questa non è certo una caratteristica ammirevole!

Insetti permessi e proibiti.

Anche se alcune poche specie di insetti sono permesse, come ci dicono i versi seguenti, Rashì stabilisce che solo tradizioni assolutamente consolidate possono permetterne il consumo poiché è impossibile individuarle con il solo esame delle loro caratteristiche fisiche. Con il passare del tempo tali tradizioni si sono virtualmente estinte. Alcuni ebrei marocchini e yemeniti hanno conservato antiche tradizioni riguardanti insetti casher; Or haHaim scrive però in proposito di aver protestato, trovandosi in Marocco, contro il consumo di ogni tipo di insetto per la difficoltà di identificare le poche specie casher tra il gran numero di specie non casher. Aggiunge che nei dodici anni successivi alla accettazione del suo punto di vista non ci fu nel paese nessuna invasione di cavallette.

20- Ogni brulicante volatile, che cammina come i quadrupedi, è cosa abominevole per voi.

Brulicante volatile. Si tratta di insetti come le mosche, le vespe, bachi e cavallette (Rashì). Rabbì D. Z. Hoffmann fa notare che tutti gli insetti hanno sei zampe e non quattro. Spiega che si deve intendere che quattro zampe servono per deambulare, le altre due solo per saltare.

21- Ma potrete mangiare questi tra tutti i brulicanti volatili, che camminano come i quadrupedi: quelli che hanno gambe più alte delle altre con cui saltare sulla terra.

Gambe... per saltare. Questi insetti hanno due zampe articolate, come il ginocchio umano, la cui articolazione è più alta del corpo dell'insetto quando esso è a riposo. Usa queste potenti zampe per lanciarsi dal suolo quando salta o si invola.

22- Questi potrete mangiare tra di essi: la locusta nelle sue varie specie e il sol'am nelle sue varie specie e il chargol nelle sue varie specie e il grillo nelle sue varie specie; 23- ma ogni altro volatile che cammina come i quadrupedi è cosa abominevole per voi.

Creature non casher che trasmettono l'impurità rituale.

Il resto del capitolo discute la trasmissione della tumà, contaminazione o impurità. Dal punto di vista pratico la contaminazione è proibita solo per cibi ed oggetti consacrati al culto del Tabernacolo o del Santuario e coloro che li possono toccare. La sola contaminazione proibita senza eccezione è quella del Coen che diviene impuro con un cadavere umano (21:1-4, 11). Gli animali casher uccisi con la shehità nel rispetto di tutte le regole non sono contaminati ritualmente: il loro caso è discusso nei successivi versi 39-40. Le carcasse dei grossi animali non casher sono impure indipendentemente dalla causa della morte. Gli insetti non lo sono mai, vivi o morti. Nel caso di piccoli animali, striscianti, solo le otto specie elencate sotto sono tamè quando morte.

24- Per questi diverrete impuri, chiunque tocchi la loro carogna diverrà impuro fino a sera,...

Diverrà impuro fino a sera. Il solo modo che una persona ha di togliersi di dosso la tumà, impurità rituale, è l'immersione in un mikvè (17:15). Fatto ciò la sua impurità termina, ma, come comanda questo verso, egli non può toccare o mangiare la trumà, la porzione del sacrificio destinata al Coen o la carne delle offerte fino a sera (Ramban).

25- *...e chiunque alzi parte della loro carogna dovrà lavare i suoi vestiti e restare impuro fino a sera,...*

Chiunque alzi parte. L'impurità di uno che alzi, cioè sostenga il peso, di una carogna è più grave di quella di colui che solo tocchi la carogna. (Alzare comprende anche il rimuovere una carogna in modo indiretto, ad esempio con una leva). Come insegna questo verso, colui che alzi una carogna contamina i suoi abiti come se stesso. Di conseguenza anche essi debbono essere immersi nel mikvè se il proprietario desidera rimuoverne l'impurità (Rashi).

26- *...per ogni quadrupede che abbia uno zoccolo e che abbia in esso una fessura che lo divida in due ma che non rumini: essi sono impuri per voi, chiunque li tocchi diverrà impuro;...*

Chiunque li tocchi. L'impurità conseguente al semplice toccare è meno grave di quella derivante dal sollevare. Quindi non richiede l'immersione degli abiti.

27- *...ed ogni animale che cammina sulla sua pianta dei piedi fra tutti i quadrupedi è impuro per voi: chiunque tocchi la loro carogna sarà impuro fino a sera; 28-* *e chi alzi la loro carogna dovrà lavare i suoi vestiti e restare impuro fino a sera: essi sono impuri per voi.*

I piccoli animali striscianti.

Questo passaggio elenca gli otto piccoli animali che sono impuri da morti e che trasmettono la loro impurità a persone e cose. La loro identificazione è dubbia.

29- *E questi sono per voi gli impuri tra il brulicame che brulica sulla terra: la donnola e il sorcio e il rospo nelle sue varie specie 30-* *e la botta e la talpa e la lucertola e la tartaruga e il camaleonte: 31-* *questi sono gli impuri per voi tra tutto il brulicame, chiunque li tocchi dopo che siano morti diverrà impuro fino a sera;...*

Chiunque li tocchi. Al contrario delle carcasse degli animali, questi animali trasmettono l'impurità solo per contatto. Sollevarli senza contatto non trasferisce impurità. (Vedi Keilim 1:1-2).

Oggetti che ricevono l'impurità.

Ci è stato detto come le carcasse degli animali contaminino ritualmente le persone. Ora la Torà si occupa degli oggetti e di come essi ricevano l'impurità venendo a contatto con una qualunque carogna su menzionata.

Le regole di base dell'impurità.

(a) Prima che del cibo possa divenire tamè, impuro, esso deve ricevere l'*echsher* o preparazione. Deve cioè essere inumidito da uno di questi sette liquidi: acqua, rugiada, vino, olio, sangue, latte o miele d'api (Machshirim 6:4).

(b) L'*echsher* del cibo può aver luogo solo dopo che questo sia stato staccato dal suolo; altrimenti ogni cibo vegetale potrebbe accogliere l'impurità per il solo fatto di essere stato inumidito dalla rugiada durante la sua crescita.

(c) Tre gradazioni di impurità sono coinvolte in questo passaggio: 1. Un animale morto è un *av tumà*, padre (o fonte) di contaminazione. 2. un recipiente diviene *rishon le tumà*, impuro di primo grado. 3. il contenuto del recipiente diviene *sheni le tumà*, impuro di secondo grado.

Solo cibi e bevande possono divenire impuri al secondo grado; nè le persone nè gli utensili di ogni tipo possono ricevere l'impurità sotto il primo grado. Cibo non più adatto all'alimentazione non può divenire impuro, a meno che non sia usato come uno strumento, nel qual caso segue le regole degli utensili.

(d) Se una carogna e del cibo sono simultaneamente dentro un recipiente di argilla ma non si toccano, la carogna rende il recipiente impuro al primo grado ed il recipiente a sua volta rende il cibo impuro al secondo grado.

(e) Per la trasmissione della tumà il cibo deve avere almeno il volume di un uovo (Rashì v. 34). La carne di una carogna animale è l'eccezione a questa regola; non è considerata cibo e contamina anche nel volume di un'oliva che è la metà del volume di un uovo (vedi nota al verso 40).

32- *...e qualunque cosa su cui cada parte di essi dopo che siano morti diverrà impura, sia essa un oggetto di legno o di stoffa o di cuoio o di materia animale, insomma qualunque oggetto di cui ci si serva per qualsiasi lavoro: esso sarà fatto passare per l'acqua, resterà impuro fino a sera, e poi tornerà puro;...*

Parte di essi. Anche una piccola parte di animale morto può causare tumà (Sifrà).

Ci si serva per qualsiasi lavoro. Solo un recipiente usato per scopi produttivi può divenire impuro, quindi un utensile il cui solo scopo è di coprire o riparare altri utensili non può divenire tamè. Il coperchio di una pentola può divenire tamè perché è considerato parte integrante della pentola (Sifrà).

3- *...e quanto ad ogni oggetto di argilla, entro cui sia caduta parte di essi, tutto il suo contenuto diverrà impuro e romperete l'oggetto stesso:...*

Argilla. Il vasellame di argilla ha tre caratteristiche peculiari: (a) Diviene impuro solo all'interno e non può essere contaminato se la tumà viene a contatto con l'esterno del recipiente; (b) diviene impuro quando la tumà semplicemente entra nel recipiente, anche se non viene a contatto con la superficie interna; (c) non può essere purificato immergendolo nel mikvè (Rashì).

Romperete. L'unico modo di purificare un recipiente di argilla è romperlo in modo che non possa più svolgere la sua originale funzione. Se doveva contenere liquidi deve essere bucato; se doveva contenere solidi vi si deve quantomeno fare un foro che sufficientemente grande perché ciò che vi doveva essere posto cada fuori (Rashì).

34- *...diverrà impuro ogni cibo commestibile su cui sia giunta acqua, ed ogni liquido bevibile che si trovi in qualsiasi recipiente diverrà impuro.*

Ogni cibo. Questo verso definisce meglio il precedente aggiungendo che solo cibo e bevande divengono tamè per il semplice fatto di trovarsi in un recipiente all'interno del quale cada una carogna. Questo implica che gli utensili non possono divenire impuri se non toccati direttamente da una carogna (Rashì).

Commestibile. Cibo e bevande deteriorati ed immangiabili non possono divenire impuri (Sifrà).

Su cui sia giunta acqua. Vedi sopra i punti (a) e (b) sotto il titolo "Le regole di base dell'impurità".

35- *Dunque ogni recipiente su cui cada parte della loro carogna diverrà impuro: se è un forno o un fornello verrà rotto: essi sono impuri ed impuri saranno per voi;...*

Un forno o un fornello verrà rotto. Trattandosi di oggetti di argilla non possono divenire puri a meno che non vengano rotti; se fossero di altro materiale potrebbero essere purificati nel mikvè (Rashì).

E impuri saranno per voi. Questo ci insegna che se il proprietario desidera tenersi un recipiente impuro così com'è (destinandolo ad un uso che non richieda purità rituale) può farlo (Rashì).

36- *...ma una sorgente o un pozzo o un ricettacolo d'acqua, resteranno puri, e chi tocchi la loro carogna diverrà impuro.*

Una sorgente, un pozzo o un ricettacolo d'acqua. Solo l'acqua contenuta in un recipiente che sia staccato dal terreno può divenire impura, non l'acqua sul terreno (Rashì).

Una ricca e complicata tradizione spiega e sviluppa le implicazioni di questo verso che è alla base delle regole di costruzione del mikvè, bagno rituale. Il concetto fondamentale è che l'acqua che purifica le persone non deve essere manipolata, attinta o raccolta dall'uomo; o è una fonte naturale o è un bacino nel quale le acque convergono spontaneamente. In quest'ultimo caso vi è una potenzialità purificatrice inferiore rispetto a quella della fonte naturale: è possibile costruire artificialmente delle strutture per far convergere l'acqua in bacini predisposti dall'uomo, ma l'intera struttura di convogliamento deve rispondere a dei requisiti precisi: il bacino finale deve essere interrato o attaccato a terra, e non deve essere un recipiente prefabbricato, le condutture che portano l'acqua nel nel bacino (ad es. l'acqua piovana da un tetto) non devono in alcun modo

consentire la fermata dell'acqua, perché in tal modo sarebbero "recipienti" quindi suscettibili di ricevere impurità; anche il materiale di cui sono fatte è importante: il metallo, salvo accorgimenti speciali è generalmente escluso. Da queste premesse è ben chiaro che la "purificazione" è una cosa differente dalla "pulizia" (anche se non si può essere puri se prima non si è puliti). Non è il lavaggio con una qualsiasi acqua che rende puri, ma la sua qualità naturale ed incontaminata. (Rav Riccardo Di Segni).

Chi tocchi la loro carogna. Anche se il mikvè purifica una persona contaminata ritualmente, se essa tocca una carogna mentre è immersa nel mikvè la persona diviene impura (Rashì). Se però lascia andare la carogna rimanendo immersa, diviene pura.

37- E se cadrà parte della loro carogna su un seme atto alla seminazione esso resta puro;...

Resta puro. Il seme resta puro perché, dopo essere stato staccato dal terreno, non è ancora venuto in contatto con acqua. Il concetto di *echsher*, preparazione alla contaminazione attraverso il contatto con un liquido, è introdotto dal verso che segue.

38- ...ma se era stata messa dell'acqua sul seme e poi cade su di esso parte della loro carogna, esso è impuro per voi.

Contaminazione di animali casher.

39- E se morirà uno degli animali che vi è permesso di mangiare, chi tocchi la sua carogna diverrà impuro fino a sera; 40- e chi mangi la sua carogna dovrà lavare i suoi abiti e restare impuro fino a sera, e chi alzi la sua carogna dovrà lavare i suoi abiti e restare impuro fino a sera.

Chi trasporti. Solo nel caso di trasporto di carogna anche gli abiti divengono impuri. Perfino se qualcuno mangiasse dalla carogna, i suoi abiti non diverrebbero impuri se esso fosse imboccato da una seconda persona ad evitare il "sollevamento" della carne alla bocca. Toccare semplicemente la carne rende impura la persona ma non gli abiti (Rashì).

Proibizione di mangiare le creature brulicanti.

La Torà torna ora sull'argomento dei cibi proibiti che era stato interrotto dalla discussione delle leggi sulla impurità. Il verso 23 si era chiuso con le leggi sui grossi insetti alati; si passa ora alle leggi sugli insetti più piccoli.

41- Ed ogni brulicame che brulica sulla terra, è cosa abominevole, non si mangerà;...

Brulicame. Rashì riconosce in questo termine le creature piccole e basse, con zampe corte che strisciano sul terreno.

42- ...ogni animale che cammina sul ventre ed ogni animale che cammina come i quadrupedi, compresi tutti quelle che hanno molte gambe, tra tutto il brulicame che brulica sulla terra, non li mangerete perché essi sono cosa abominevole.

Ogni animale che cammina sul ventre. Cioè serpenti e vermi (Rashì). La lettera *vav* nella parola *gahon* (ventre) è scritta nei Sifrè Torà in forma allungata. Gli antichi Maestri, chiamati Sofrim, coloro che contano, perché contavano le lettere e le parole della Torà (e creavano liste numerate delle leggi e dei principi della Torà come ad esempio le 39 melahot proibite di shabbat), hanno notato che la *vav* allungata di *gahon* è la lettera centrale tra tutte le lettere della Torà (Kiddushin 30b).

Quadrupede. Per Rashì scorpioni e scarafaggi.

Molte gambe. Secondo Rashì i centipedi.

Santità e leggi della casherut.

Per concludere la parashà la Torà pone queste leggi in una nuova prospettiva. Il consumo dei cibi proibiti inibisce la capacità di una persona di elevarsi e santificarsi rendendo impura l'anima in un modo che nessun esame fisico può decifrare e creando una barriera tra l'ebreo e la sua percezione di Dio. Non c'è da meravigliarsi se coloro che consumano cibi proibiti non riescono a capire la logica di queste proibizioni, proprio come coloro che sono dipendenti da analgesici trovano strano che altri soffrano per stimoli che essi non sentono. Gli analgesici addormentano i nervi, i cibi proibiti atrofizzano la sensibilità agli stimoli spirituali.

43- *Non rendete abominevoli le vostre persone per mezzo di qualsiasi brulicame che brulica sulla terra e non rendetevi impuri per mezzo di essi, sì da essere impuri a causa loro;...*

Da essere impuri a causa loro. Se vi contaminate mangiando cibi proibiti in questo mondo Io vi renderò impuri nel Mondo a Venire e di fronte alla Corte Celeste (Rashì, Sifrà, Yomà 39a).

Poichè grammaticalmente manca una *alef* nella parola *venitmetam* essa si può anche leggere *venitamtem* "da divenire insensibili a causa loro". Come notato sopra, il consumo di alimenti proibiti attenua le potenzialità spirituali. Nelle parole dei Maestri: se una persona si contamina da se un po', diviene molto impura; Se si contamina da se in basso, diviene impuro in alto; se si contamina in questo mondo sarà impuro nel Mondo a Venire. Di contro, "se vi sforzerete di essere santi, (e) sarete santi (v. 44)". Se una persona si santifica un po', sarà molto santificata; se lo sarà sotto, lo sarà sopra; se si santificherà in questo mondo lo sarà nel Mondo a Venire (Yomà 39a).

Per divenire santa una persona deve santificarsi "dal basso all'alto", il che significa che la strada della santità non comincia da sublimi pensieri o dallo studio di idee sofisticate. Per prima cosa una persona deve santificarsi nelle cose "basse", cioè nel comportamento personale, nella moralità, e nei desideri. Quando si sarà trasformata in una persona modesta e morale, allora potrà sperare nell'assistenza dall'alto (Siddurò shel Shabbat).

44- *...perché Io sono il Signore vostro Dio, e vi sforzerete di essere santi, e sarete santi, perché santo sono Io, e non renderete impure le vostre persone per causa di tutto il brulicame che brulica sulla terra;...*

E vi sforzerete di essere santi... perché santo sono Io. Se gli ebrei faranno uno sforzo sincero per santificare loro stessi, Dio li aiuterà proteggendoli dal sempre presente pericolo di mangiare involontariamente e senza loro colpa cibi proibiti (Or haHaim).

Poiché Dio è santo, vuole che il Suo popolo sia santo così che sia eterno, percepisca il suo Creatore e segua le Sue vie. Solo se gli ebrei si asterranno dai cibi proibiti questo sarà possibile (Sforno).

45- *...perché Io sono il Signore che vi ha fatti salire dalla terra d'Egitto per esservi Dio, e voi sarete santi perché santo sono Io.*

Che vi ha fatto salire dalla terra di Egitto. La ragione per la quale foste redenti dalla schiavitù egiziana era quella di accettare i comandamenti. Poiché questa era la ragione per la quale Dio vi liberò dall'Egitto, è giusto che Gli mostrate gratitudine raggiungendo gli obiettivi che Lui vi ha posto. Lo scopo di Dio nel salvarvi era di mettervi in condizione di capire la Sua grandezza senza intermediari, divenire santi ed eterni. Questo obiettivo di santità è la ragione delle leggi sui cibi proibiti (Sforno). La scelta del verbo "salire" in luogo di "uscire" implica che le leggi sulla casherut furono istituite per elevare la nazione (Rashì; Sifrà, Bavà Mezià 61b).

46- *Questa è la legge dei quadrupedi e dei volatili e di tutti gli esseri viventi che si muovono sull'acqua e di ogni essere che brulica sulla terra: 47- sì da distinguere tra l'impuro ed il puro e tra l'animale che si può mangiare e l'animale che non deve esser mangiato.*

Distinguere. È un obbligo per un ebreo conoscere la Torà e le sue leggi, non solo in forma astratta, ma nelle loro applicazioni pratiche. La Torà ci impone di fare delicati e difficili distinguo, spesso essenziali per attuare il volere di Dio. Ma qui siamo chiamati a "distinguere" tra un asino non casher ed una vacca casher? Certamente no, la differenza tra i due è ovvia. Questo comandamento ci impone piuttosto di imparare a distinguere tra le cose che sembrano simili: ad esempio distinguere tra il puro o l'impuro o valutare i millimetri che fanno la differenza tra una shehità casher ed una che non lo è (Rashì).

Fonti citate nel commento.

Bahyà (1263-1340). Discepolo di Rashbà, il massimo rabbino nella Spagna della fine del 13° secolo. Autore di un commento al Pentateuco su quattro livelli: significato letterale, midrashico, filosofico e cabbalistico.

B'chor Shor. Commento al Pentateuco del tosafista R' Yosef B'chor Shor (1140-1190), discepolo di Rabbenu Tam.

- Bunam**, Rabbì di Psishà (1765-1827), massimo Rebbe Hassidico in Polonia all'inizio del 19° secolo. Alcuni dei suoi insegnamenti sono raccolti in Hedvà Simhà, Kol Simhà e Ramassaim Zofim.
- Chizkuni**. Commento al Pentateuco di R' Chizkiyah Chizkuni, vissuto nel 13° secolo, probabilmente in Francia.
- Deghel Mahanè Efraim**. Commento Hassidico al Pentateuco di R' Moshè Haim Efraim di Sudytkov (1748-1800), nipote del Baal Shem Tov.
- Feinstein, R' David**. Capo della Yeshivà Mesivtà Tiferet di Gerusalemme. Massima autorità halahica dei nostri tempi.
- Gur Ariè**. Commento al commento di Rashì sul Pentateuco del Maharal di Praga (1526-1609).
- Haamek Davar**. Commento al Pentateuco di R' Naftalì Zvì Yehudah Berlin (1817-1893), capo della famosa Yeshivà di Volozhin in Russia.
- Hirsh, R' Samson Rafael** (1808-1888). Rabbino di Francoforte, leader della moderna ortodossia ebraica tedesca e oppositore della riforma; autore di molte opere tra cui un commento in sei volumi al Pentateuco.
- Hoffmann, R' David Zvi** (1843-1921). Capo del Seminario Rabbinico Ortodosso di Berlino; confutò il revisionismo biblico riformista. Autore di numerosi lavori, compreso un commento in tedesco a gran parte del Pentateuco.
- Ibn Ezra, R' Avraham** (1089-c. 1164). Commentatore biblico. ha composto un commento classico dell'intero Tannah, famoso per la sua analisi linguistica e grammaticale.
- Kamenetsky, R' Yaakov** (1891-1986), Rabbino di Tzitevian in Lituania e a Toronto; uno dei massimi pensatori e leader dell'ebraismo. I suoi discorsi e commenti sul Pentateuco sono stati pubblicati in Emet le Yaakov.
- Kli Yakar**. Popolare commento al Pentateuco di R' Shlomò Efraim Lunshiz (c. 1550-1619), capo della Yeshivà di Lemberg e Rabbino di Praga, uno dei massimi rabbini polacchi dell'inizio del 17° secolo.
- Kluger, R' Shlomò** (1785-1879), Rabbino di Brody in Galizia, autore di numerose opere e tra i massimi studiosi di Torà del 19° secolo.
- Kotler, R' Aharon** (1892-1962). Capo della Yeshivà di Kletzk in Polonia, fondatore del Beth Medrash Govoha a Lakewood; prestigioso leader e propugnatore del primato della Torà.
- Malbim**. Acronimo di Meir Leibush ben Yechiel Michel (1809-1879), Rabbino in Germania, Romania e Russia, importante studioso di Torà e preminente commentatore biblico dei tempi moderni. Ha dimostrato come la tradizione Orale sia implicita nel testo biblico.
- Or haHaim**. Commento al Pentateuco del famoso cabbalista e talmudista R Haim ben Attar (1696-1743). Rabbino e capo della yeshivà a Livorno e poi a Gerusalemme.
- Rambam**. Acronimo di R' Moshè ben Maimon, "Maimonide" (1135-1204), uno dei massimi studiosi di Torà del Medio Evo. Le sue tre principali opere sono: Commento alla Mishnà in arabo; Mishnè Torà, un completo codice di leggi ebraiche; ed il Morè Nevuhim (La guida degli smarriti), una delle massime opere di filosofia ebraica.
- Ramban**. Acronimo di R' Moshe ben Nachman, "Nahmanide" (1194-1270) di Gerona, Spagna, tra i massimi studiosi di Torà del Medio Evo. Difese con successo la causa ebraica nella drammatica disputa di Barcellona nel 1263. Autore di numerosi testi di base sulla Torà, compreso un commento del Pentateuco.

- Rashbam.** Acronimo di R' Shlomò ben Meir (c. 1085-1174), nipote di Rashì e fratello di Rabbenu Tam, tra i principali Tosafisti e commentatori del Talmud, autore di un commento al Pentateuco.
- Rashì.** Acronimo di R' Shlomò Yzhaki (1040-1105) considerato il commentatore per eccellenza. I suoi commenti alla Torà ed al Talmud sono considerati ancora oggi basilari per la comprensione del testo.
- Ravad.** Acronimo di R' Avraham ben David di Posquieres in Provenza (c. 1120- c. 1197), uno dei massimi studiosi di Torà del 12° secolo, famoso per le sue note critiche al Mishnè Torà di Rambam e per molte altre opere su Talmud ed Halahà.
- Ritvà.** Acronimo di R' Yom Tov ben Avraham al-Asevilli (1248-1330). Rabbino a Saragoza, uno dei più importanti nella Spagna dei suoi tempi. Famoso per i suoi lavori classici sul Talmud.
- Sfat Emet.** Discorsi sul Pentateuco ed altri argomenti di R' Yehudah Leib Alter (1847-1905), secondo Rebbe di Ger e leader dell'ebraismo polacco.
- Sforno.** Commento classico del Pentateuco di R' Ovadià Sforno di Roma e Bologna (1470-1550).
- Siddurò shel Shabbat.** Opera hassidica sulla santità del sabato di R' Haim Tyrer di Czernowitz (1760-1818).
- Sifrà.** Un midrash halachico tannaitico al Levitico conosciuto anche come Torat Coanim.
- Siftè Coen.** Commento mistico del Pentateuco di R' Mordehai Ha Coen di Safed (16° secolo).
- Soloveitchik, R' Yosef Dov.** (1903-1993) Capo Yeshivà e rabbino della comunità ortodossa di Boston. Erede della dinastia di Brisk, è stato un originale studioso del Talmud, pensatore e leader.
- Tanchumà.** Midrash Aggadico sul Pentateuco attribuito alla scuola dell'amoraita R' Tanchumà bar Abba di Erez Israel (fine 4° secolo).
- Targum Yonatan.** Parafrasi in aramaico del Pentateuco attribuita a Yonatan ben Uziel, discepolo di Hillel. Alcuni ritengono invece che le iniziali תנ"ך significhino Targum Yerushalmi e che sia stato composto in epoca più tarda in Erez Israel.
- Yalkut Shimoni.** La più conosciuta e completa antologia midrashica che copre l'intero Tannah. Attribuita a R' Shimon Ha Darshan di Francoforte (13° secolo).

Questo lavoro è la traduzione della parashà di Sheminì del

"The Chumash"

della Mesorah Publications Ltd., curato da rabbì Nosson Scherman.

Se ne consiglia vivamente l'acquisto su internet all'indirizzo
www.artscroll.com